

I segni dell'uomo Riserva Naturale "Grotta Conza"

Da sempre l'uomo è stato interessato ai molteplici aspetti dei "mondi sotterranei", utilizzando spesso le grotte come luogo di culto o sepoltura ed occasionalmente anche come dimora. Con il trascorrere dei tempi divennero poi luoghi da esplorare e da studiare in modo scientifico o per scopi utilitaristici.

Nell'area antistante l'ingresso, così come nella parte iniziale della grotta, si rinvengono i primi segni della plurisecolare frequentazione delle popolazioni locali, che utilizzavano questi luoghi per lo svolgimento delle normali pratiche agro-silvo-pastorali. Si notano, infatti, i resti dei recinti utilizzati come ricovero per le greggi, costituiti da muretti in pietrame a secco. All'interno del grande antro invece è possibile apprezzare l'alterazione cromatica dello strato superficiale della volta e delle pareti per le rilevanti tracce di nerofumo causato dai fuochi dei pastori che vi bivaccavano.

Le ricerche svolte nei decenni passati ci forniscono dati sul continuo uso antropico dell'area nel corso dei secoli. Occasionali ritrovamenti, hanno permesso di accertare una frequentazione della grotta da parte dell'uomo paleolitico. Nel talus antistante l'ingresso sono stati raccolti resti di pasto costituiti da frammenti ossei di mammiferi e molluschi, utensili litici in selce ed ossidiana, nonché frammenti di ceramiche.

Poco più in basso rispetto all'ingresso della grotta sono rinvenibili invece segni più moderni dell'utilizzo antropico del territorio circostante. Le residue aree del paesaggio agrario tradizionale, testimoniano il duro lavoro compiuto nel corso dei secoli dai contadini e dai pastori locali per rendere possibile la coltivazione di questi suoli. Si è resa infatti necessaria la realizzazione di opere di terrazzamento con muri in pietrame, per contrastare gli effetti negativi del dilavamento superficiale delle coperture agrarie da parte delle acque piovane.

Tra le colture tradizionali che ancora si possono osservare vanno ricordate quelle dell'Olivo, del Carrubo, del Ficodindia e del Sommacco. Particolarmente importante fu la coltivazione del Frassino, da cui si ricava la manna, prodotto naturale dai molteplici usi. L'unica attività tradizionale presente ancora oggi nel territorio è l'allevamento del bestiame, sia ovino che bovino, svolto allo stato semi-brado.